

Gioielli e ornamenti personali in terracotta dorata

Tra il IV e il III secolo a.C. in Grecia si assiste al fenomeno di diffusione di materiali fittili in terracotta dorata in aree funebri e votive. I dati che emergono dai rinvenimenti sono prevalentemente concentrati nelle necropoli della Grecia settentrionale e nei complessi funerari magnogreci (Taranto). L'apparizione di orecchini, bracciali, pendenti, bottoni e appliques decorative è stata strettamente collegata alla grande circolazione di materiali preziosi che si registra contemporaneamente in alcune regioni del mondo greco e all'esigenza di emulazione e di ostentazione di una produzione di lusso "accessibile a tutti".

La storia degli studi

R. Lunsingh Scheurleer, condivide la teoria secondo la quale la maggior parte di questi esemplari sfruttava matrici e tecniche di realizzazione con gli analoghi prodotti in metallo prezioso e a considerare alcuni di questi esemplari quali prodotti di botteghe e di artisti orafi più che articoli realizzati nelle botteghe di artigiani coroplasti.

N. Mathieux e J. Becq, sostennero l'esistenza di uno stretto rapporto tra coroplasti e orefici, ma anche una certa autonomia degli uni rispetto agli altri ipotizzando come luogo di origine di questa classe di materiali un centro quale Taranto o una regione come la Macedonia.

S. Mollard Besques, ha visto l'origine di questa produzione decorativa nei prodotti delle arti minori d'invenzione ateniese, che ancora nel IV sec. a.C. detengono la priorità sui manufatti creati altrove e per questa ragione, secondo la studiosa, vennero ampiamente esportati.

Secondo **M. Maass**, a favore di un'origine ateniese concorrerebbe anche l'esistenza di due "bottoni", entrambi con rappresentazioni piuttosto singolari, provenienti dall'Attica e da Tebe.

Sulla base di queste teorie si è arrivati ad inquadrare le abilità dei coroplasti, che conoscevano bene il lavoro dei maestri orafi e ne condividevano spesso gli stessi spazi di lavorazione (botteghe), allargando anche le loro sfere di conoscenza. I ritrovamenti nei corredi funerari hanno indotto a pensare che l'utilizzo di questi oggetti sia stato reale, probabilmente dovevano essere indossati, e dunque non far riferimento ad una funzione votiva.

Rinvenimenti e confronti



Figura 1: Collana in terracotta dorata, Crimea orientale



Figura 2: Pendenti da Koul Ouba(Seuthopolis, Bulgaria); Pendenti in forma di amphoriskoi e disco superiore con protome di Athena; Orecchini in oro restituiti dal Tumulo Moghilanska a Vratsa (Bulgaria nord-occidentale).

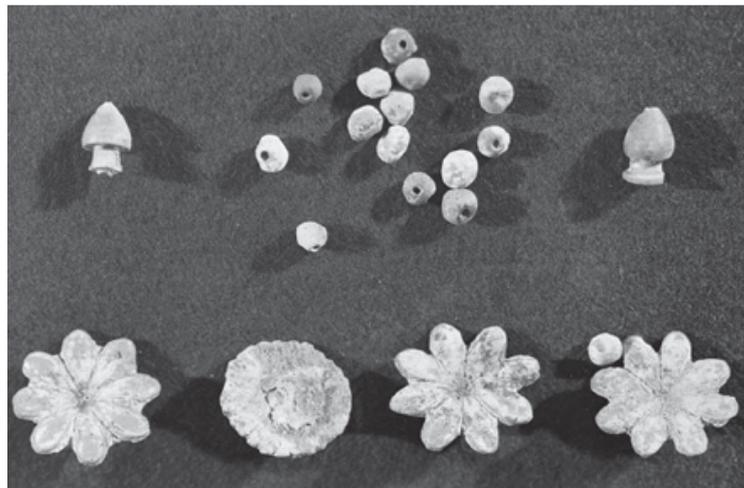


Figura 3: Tomba di Kazanlăk, Tumulo Tjulbe. Oltre ai rinvenimenti in oro sono stati ritrovati in associazione oggetti in altro materiale con tracce di doratura.

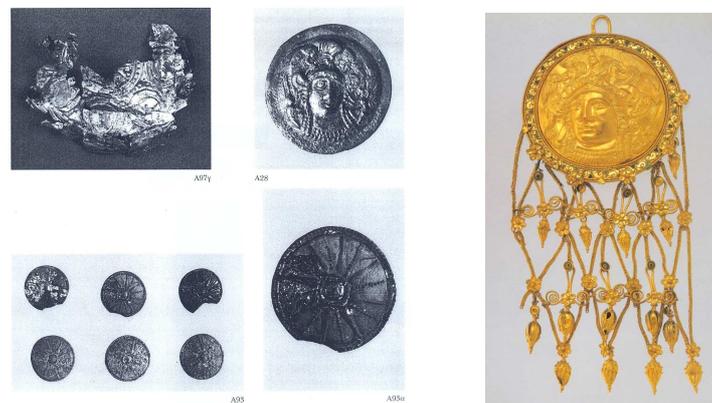


Figura 4: Koul Ouba, Aineias, London, British Museum

Taranto

Colliers, hormoi e orecchini di tipi differenti ricorrono associati o, meno di frequente, singolarmente in tombe ad inumazione del tipo a fossa scavata nel banco tufaceo e, solo in un caso, terragna, mentre assai sporadicamente provengono da altre tipologie sepolcrali (a camera, a semi-camera o entro sarcofago). Quasi sempre i corredi associati comprendono al loro interno anche materiali di pregio e spesso altri monili in metallo nobile e pietre preziose con i quali i bijoux fittili dorati completano una parure, o formano duplicati.

La quantità di ritrovamenti di questi materiali è molto minore rispetto alla quantità di oggetti coroplastici e di oreficeria per cui la teoria secondo la quale venivano prodotti in serie e utilizzati in una visione di imitazione economica più conveniente rispetto ai manufatti autentici di gioielleria non trova seguito.

Maas, ci darebbe un' interpretazione secondo cui l'impiego di questi materiali accentuerebbe la particolarità e l'importanza del contesto, poiché vengono a trovarsi all'interno di un complesso con oggetti nettamente più preziosi.



Conclusioni

Dopo le conquiste di Alessandro Magno ci furono grandi accumuli di denaro in Macedonia, così come in Tracia e significativamente nello stesso periodo dello sviluppo e diffusione delle terrecotte dorate (330/320

e il 280 a.C.). In quegli stessi anni e in quei luoghi si registra l'adozione di questi prodotti realizzati in terracotta dorata, usati esclusivamente dai rappresentanti di quell'élite aristocratica che gravitava attorno alla corte del Macedone. Se il luogo di origine di questa produzione è dunque da cercare in Macedonia, è facile che essa poi abbia trovato un vasto seguito in tutte quelle regioni che vennero a contatto con la Macedonia e che acquisirono l'attitudine ad emulare il gusto del lusso macedone. Tuttavia, l'inversione di tendenza che si registra già nel secondo quarto del III sec. a.C. in Macedonia, porta per le produzioni artigianali locali all'utilizzo di materiali meno nobili, fatto che, giustificerebbe allora anche l'arresto improvviso della domanda nonché della produzione e circolazione di questi prodotti di lusso.

Dott. Matteo Di Legge

Università di Tor Vergata, Archeologia.